

Salento Negromaro 2001 / 2008



Il Salento, per la sua posizione geografica, è storicamente terra di migranti, cerniera tra mondi vicini e lontanissimi, in un mare che divide e unisce allo stesso tempo. Un luogo dove la clandestinità è una condizione reale e ideale, frontiera che può divenire un alveo nel quale coltivare e produrre suoni, melodie, parole e progetti che rimbalzino fra tradizione e modernità, luogo nel quale costruire canali di confronto e valorizzazione della produzione locale che abbracci un orizzonte nazionale ed europeo.

Nel 2001 la Provincia di Lecce decide di mettere insieme tutte queste esperienze creando Salento Negroamaro, un festival multidisciplinare nel quale convivono musica, arte, teatro, cinema, letteratura, poesia, cultura, fotografia, turismo, incontri, vino.

La rassegna delle culture migranti prende infatti il nome proprio da un vino autoctono ma votato al viaggio. Nel passato non tanto remoto, quando le produzioni salentine di massa erano orientate ad un vino da taglio, il negroamaro era molto ricercato per dare grazia, robustezza, e tessuto a vini di altre regioni d'Europa. Oggi, lavorato in purezza, dà vini di eccellenza molto apprezzati e conosciuti nel mondo. Il Negroamaro è ormai il vero ambasciatore di questa terra.

Il Festival ha esaltato in questi anni l'immagine di un luogo capace di intercettare le culture e le arti degli uomini, oggi più che mai in movimento sul pianeta, uno spazio esso stesso riverbero di paesaggi preziosi e di umanità, parte attiva di questo grande incrocio di culture.

Inoltre sin dalla prima edizione una delle caratteristiche del festival è stata quella di essere itinerante: una opportunità per riscoprire luoghi suggestivi e antichi palazzi, corti signorili e piazze rumorose, cave di pietra e castelli medioevali, costa ed entroterra di tutta la meravigliosa penisola salentina.

La **musica** ha sempre avuto un ruolo fondamentale nella rassegna che ha accolto interpreti della scena nazionale e internazionale. Nel 2001 il programma vive della poliedricità del musicista serbo Goran Bregovic, della dolcezza del compositore francese Renè Aubry, dell'intensità tzigana della Kocani Orchestra, del tango argentino di Juan Carlos Caceres, della sintesi tra classico e moderno di Jan Garbarek, dei ritmi cubani di Santiago e Habana e Pancho Amat. L'edizione del 2002 è segnata dall'evento Notre Dame de Paris, il musical tratto dal romanzo di Victor Hugo, firmato da Riccardo Cocciante. Nella stessa estate Lecce acclama per la prima volta il grande cantore del rock Elvis Costello. La sezione "Mother Africa, Sister India" rientra nel percorso della ricerca nella musica contemporanea. Talving simg, Translobal underground, Fun-da-men-tal and Mukta sono i protagonisti di questa sezione.

Nel 2003 Negroamaro incontra il Brasile grazie a "Serpiente Emplumada, Brasil Central do mundo". Un omaggio ad un grande paese che oltre ogni facile esotismo, proprio per il suo straordinario rapporto con la musica, è una delle capitali culturali del pianeta. Il ministro della cultura del governo Lula Gilberto Gil, Maria Bethania, Caetano Veloso e Chico Cesar deliziano il pubblico salentino. Lo spazio per la musica è inoltre arricchito dalla presenza dei Kronos Quartet, di Max Raabe e la Palast Orchester, di Carlos Nunez e dalle rassegne Salento Occitania, Sonos Reggae, Sonos Rock e Meridiano jazz.

Il sodalizio con il Festival Sete sois sete luas, presieduto dai premi Nobel per la letteratura Dario Fo e José Saramago, è l'evento portante dell'edizione 2004 chiusa da un intervento sulla democrazia dello stesso Saramago. Si esibiscono vecchie e nuove generazioni di musicisti portoghesi come Jorge Tuna, Ana Moura, Orquestra de Harmonicas de Ponte de Sor e Thecka.

La quinta edizione vive del confronto con la terra di Capoverde, in occasione dei 30 anni dalla sua indipendenza, con la partecipazione del vecchio leone Bana e di Mariana Ramos, figlia del grande musicista Toy. L'edizione esalta l'intreccio tra musica e cinema con le intense esibizioni di Ennio Morricone e della sua orchestra di oltre duecento elementi e di Philip Glass, con la sonorizzazione dal vivo del film Koyaanisqatsi di Godfrey Reggio. Nel programma anche gli spagnoli Ska - p, i musicisti della residenza Sound Res, Boban Markovich e la sua Orchestra.

Il **cinema** è un'altra importante componente di Salento Negroamaro. Nel 2002 e nel 2003 il regista Edoardo Winspeare cura la realizzazione delle collettive di cortometraggi di giovani autori salentini. "Sale" e "A Levante" vengono prodotti dalla Provincia di Lecce e sbarcano nelle sale cinematografiche, partecipando a numerosi festival e lanciando una nuova generazione di registi. La sezione Negroamaro Cinema è sinonimo da quattro anni di "Cinema del Reale", una festa riservata agli autori e alle opere cinematografiche e video che offrono descrizioni e interpretazioni personali e singolari delle realtà passate e presenti nel mondo e rivelano generi documentari differenti.

La sezione **teatro** ha vissuto soprattutto del continuo scambio con il territorio. "Officium et Opificium" è una rassegna residenza a cura di Koreja che ospita nomi di importanza nazionale e internazionale. Negroamaro ha inoltre dato vita ad alcune produzioni come Villarosa, con Enzo Alaimo e Giovanna Marini, e Breviario Mediterraneo, tratto dal testo dello scrittore bosniaco Predrag Matvejević con Omero Antonutti e i Novalia. Nel 2002 sul lungomare di Santa Maria di Leuca va in scena lo straordinario "Demoni", spettacolo di strada pirotecnico in cui i demoni invadono la città, conquistano gli edifici più emblematici per annunciare il regno degli inferi, della compagnia spagnola Els Comediants. Nel 2004 il Salento rende omaggio al maestro Manuel de Oliveira.

Negroamaro ha inoltre ospitato scrittori, artisti, produttori, fotografi e danzatori, ha dato vita ad un premio dedicato al miglior vino Negroamaro, ha

accolto il Premio Lo Straniero, diretto dall'intellettuale e critico Goffredo Fofi, ha ripercorso la via Egnatia che da Roma conduceva a Costantinopoli.

Il tutto con la collaborazione di numerose associazioni e strutture che operano sul territorio, di enti di ricerca, di consolati, di Istituti di cultura in uno scambio reciproco che ha fatto crescere e continua a fare crescere una rassegna culturalmente migrante.

Dal 2006 questa vocazione al movimento, alla diversità, alle differenze, alle minoranze ha portato Negroamaro ad incrociare la grande campagna dell'Unesco intitolata "Alleanza globale per la diversità culturale".

Il Festival si fa maturo e decide di indagare ogni anno in maniera approfondita un territorio, una cultura, una storia.

Si parte dall'Africa un caleidoscopio di culture, un continente in movimento verso una modernizzazione che a volte esalta e a volte mortifica le tradizioni culturali, musicali ed i costumi dei popoli e delle etnie che compongono il grande continente nero. La sezione dedicata alla musica diretta da Lokua Kanza vede la presenza di Youssou n'dour, Dobet Gnaore, Valerie Belinga, Femi Kuti, Tambours De Brazza, Dobet Gnaorè, e dei musicisti di Sound Res, la residenza del suono con la partecipazione di David Cossin, Glenn Kotche e River Guerguerian. La terza edizione di Cinema del reale, realizzato da BigSur, viene invece affidata al produttore Toussaint Tiendrebeogo, che affianca nella direzione il video maker Paolo Pisanelli. Il senegalese Mandiaye N'Diaye cura invece la sezione Teatro tutto incentrato sulla "tecnica narrativa dei Griot senegalesi". La rassegna ospita anche la mostra Africaninafrica, la nuova generazione d'artisti africani da Tinga Tinga ai giorni nostri, 100 opere di 20 artisti di una dozzina di Stati per mettere in scena una grande storia africana che parla degli ultimi 40 anni di questo continente.

L'edizione 2007 indaga invece il rapporto tra la civiltà occidentale e quella arabo-islamica. Tra gli ospiti il grande compositore Philip Glass, l'Orchestra Araba di Nazareth, Merchan Dede e il pianista Ludovico Einaudi, la libanese Soeur Marie Keyrouz, il poeta siriano Adonis, la scrittrice libanese Hoda Barakat, il regista Rachid Benhadj e molti altri musicisti, attori, politici, intellettuali provenienti da tutto il bacino del Mediterraneo e non solo. Negroamaro ospita inoltre "Staramascè, attimi di vita tra l'Afghanistan e il Salento: trenta fotografie per trenta piazze", una mostra del fotoreporter salentino Kash Gabriele Torsello. La rassegna viene chiusa dalla spettacolare messa in scena di "Federico II - L'ultima danza" diretta da Antonio Maiello e prodotta da David Zard, che descrive gli ultimi istanti di vita un grande uomo che ha segnato la storia del mondo.

Nel 2008 si vola in America Latina con eventi che spaziano in tutte le forme di espressione artistica, dalle più tradizionali come la musica dell'Orchestra de la Papaya (25 musicisti da sette Paesi dell'America Centrale) e il folklore dei mariachi, alle più innovative come l'esperienza della compagnia cilena Teatrocinema e della compagnia messicana di danza contemporanea diretta da

Tania Perez Salas, dalle parole di Rigoberta Menchù, Eduardo Galeano e Louis-Philippe Dalembert al cinema dell'argentino Pino Solanas. Ma il Festival non dimentica anche i contrasti che questa terra ricchissima ci porta dinanzi agli occhi, così come sarà documentato dagli scatti del fotoreporter Francesco Zizola, dal lavoro del coreografo Alvaro Restrepo e del suo tenace progetto chiamato El Colegio del Cuerpo (Cartegena de Indias), e dal racconto di Fernando Rendón direttore del Festival de Poesia di Medellín (Bogotà), riconosciuto per la sua importanza nella società contemporanea internazionale e al quale nel 2006 è stato assegnato il Premio Nobel Alternativo per la Pace.

Salento Negroamaro, trasformerà ancora una volta la provincia salentina in un palcoscenico interculturale, dove l'America Latina sarà unica protagonista. Per tutta la durata della rassegna le piazze, i palazzi, i castelli, i giardini, le corti saranno lo sfondo affascinante di eventi e performance.